

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Marco (13, 24-32): *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: **quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre»**”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Siamo giunti alla penultima domenica dell'anno liturgico, che si concluderà domenica prossima con la festa di Cristo Re. Ogni anno, nella penultima domenica, la Parola di Dio ci invita ad alzare lo sguardo verso gli orizzonti della storia per rinnovare la nostra speranza nel ritorno del Signore. Allo stesso tempo, però, con la celebrazione della VIII Giornata mondiale dei poveri in questa stessa domenica, ci invita a guardare al tempo presente ponendoci accanto alle persone più sofferenti: le vittime delle guerre e delle calamità naturali, che affliggono il mondo intero e ci spinge a riconoscere la sua presenza nei più poveri e bisognosi.

“quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.” Lo sguardo corre al futuro. Di un viaggio è il traguardo che conta; di ogni impresa è il fine che la qualifica. Della storia umana e della nostra vita personale è lo sbocco finale che determina il senso. Il pensiero va al giorno della manifestazione gloriosa di Cristo Signore, quando dirà "Basta!" al tempo della nostra libertà di uomini, e apparirà nella sua pienezza ed esclusività lo splendore del Regno, dove "Dio sarà tutto in tutti". Il percorso di ogni essere vivente è segnato dai cambiamenti, da tante fini ed altrettanti inizi, da tante delusioni e nuove conquiste, fallimenti che sembrano la fine di tutto seguiti da altre occasioni, migliori o peggiori, ma nuove. Siamo continuamente in rinnovamento; una sola costante, però, resta immutabile: sulla terra siamo di passaggio. Dobbiamo pensare con serietà e responsabilità all'incontro con Dio e al suo giudizio, cercando di fare il bene e opere buone, lottando contro il male, implorando continuamente il perdono per i nostri peccati. Dobbiamo soprattutto vivere nella fiducia, nell'impegno, nel sacrificio, nella santificazione di tutta la nostra vita. Imparare a riflettere sulla morte significa dare valore alla vita, onorare Dio con la vita allontana la paura della fine della vita umana.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». Molti hanno tentato di prevedere quando sarà la fine del mondo. Per i Maya era entro il 31 dicembre del 2021. Prima ancora avevano previsto il 21 dicembre del 2012 e poi il 21 giugno 2020. Gli antichi romani l'avevano prevista per il 634 a.C., 120 dopo la fondazione di Roma. La previsione più eclatante fu quella del 31 dicembre 999 secondo la profezia dei vangeli apocrifi del "Mille non più mille". Anche il 1666, la data con le tre cifre del diavolo (666), era stata scelta come data della fine del mondo. Nel 1910 si credeva che il passaggio della cometa Halley avrebbe asfissiato l'umanità con i gas che avrebbe rilasciato. Neppure le previsioni dei Testimoni di Geova ebbero più fortuna e dovettero ricalcolare più volte la fine del mondo: 1914, 1925, 1941, 1975, 1984. Il 31 dicembre 1999 si temeva un disastro globale a causa di un bug informatico, il "Millennium Bug", che si rivelò invece molto meno grave di quanto si pensasse. Le previsioni future prevedono, secondo alcuni scienziati, che nel 2036 l'asteroide Apophis entrerà in rotta di collisione con la Terra. Invece secondo alcune interpretazioni della numerologia biblica e di altre predizioni, la fine potrebbe avvenire nel 2120. Infine, secondo una profezia ebraica (il Talmud babilonese), il mondo non durerà oltre l'anno ebraico 6000, che corrisponde al 2240 del nostro calendario.

Contrariamente a tutte queste previsioni invece Gesù stesso afferma di non essere in grado di precisare il giorno e l'ora di questi eventi finali. Questa condizione d'incertezza però non ci deve fare vivere nell'angoscia ma deve risvegliare in noi la vigilanza. È una condizione favorevole, perché ci costringe a impegnarci ed a essere sempre vigili. Il discorso di Gesù ha lo scopo di farci vivere in pienezza. Da una parte, esso ci libera dalla paura, perché Gesù ci assicura il suo aiuto e il suo intervento. Se siamo uniti a lui, nessuna cosa ci può nuocere in modo definitivo. D'altra parte, ci spinge a una vita d'impegno serio e fiducioso. Prepariamoci alla fine dell'anno liturgico con questi sentimenti di fiducia e di vigilanza. Fiducia, perché il Signore ci ha dato tutto il necessario per vivere in pienezza e per giungere alla vita eterna di unione con lui nell'amore. Vigilanza, perché sappiamo di essere persone fragili, deboli, che si trovano in mezzo a tanti pericoli. Chiediamo a Gesù il desiderio di vivere oggi, questo tempo, questa storia, questa vicenda umana, senza perderlo mai di vista, e la forza e il sostegno per il nostro cammino terreno pensando che egli verrà, ma non con il dito puntato, ma con un abbraccio di misericordia. Ricarichiamo il nostro cuore alla speranza: **"Cieli e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"** ci assicura Gesù. Il Giubileo dell'anno Santo sarà proprio all'insegna della speranza: "Pellegrini di speranza" e siamo certi che sarà un momento di grande rinnovamento per tutta la Chiesa e per il mondo. E allora a che ora è la fine del mondo? Non lo sappiamo e non ci interessa. Lo sa il Padre e questo ci basta. Noi solo sappiamo che alla fine ci sarà Gesù ad aspettarci e che manderà i suoi angeli per raccoglierci. E quindi non abbiamo paura, perché il meglio deve ancora venire.

- Come vivo il pensiero della morte? Penso a un Dio giudice e punitivo o piuttosto ad un incontro gioioso con il Padre?

6) Preghiera: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Facciamo nostre le parole del Salmo Responsoriale di questa domenica: «O Signore tu sei mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io ti pongo sempre davanti a me, o Signore, stai alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra»

Impegno: L'oggi non è per sempre. Non rimandiamo a domani le nostre opere buone.